

SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Solennità

Sir 24,1-2.16-21; Gal 4,3-7; Lc 1,26-33

Liturgia romano-serafica

IL PERDONO DI ASSISI

Omelia

Canti appropriati: Comincerò; Canto del Perdono di Assisi; Francesco vai; Perdonami mio Signore; Chiesa di Dio, popolo in festa; Vergine del silenzio Madre della Speranza; S. Francesco ha ideato il Perdono della Porziuncola per i poveri, perché potevano andare in Terra Santa solo i ricchi. La festa di quest'anno ci trova *poveri da pandemia* e “desiderosi di ripartenza”. Ripartire da che, da cosa, da dove, con chi? La festa cade nel primo giorno della decima settimana dopo Pentecoste. Questa si è aperta con la proclamazione della Consacrazione del Tempio di Gerusalemme costruito da Salomone e col racconto di Gesù che scaccia i profanatori del Tempio. Queste due proclamazioni ci hanno preparato adeguatamente, biblicamente, alla Festa che Perdono di Assisi di quest'anno.

Si sapeva che Dio era presente nel Deserto, nell'Esodo, nel cammino, sulla strada. Non lo era nei templi egiziani e dei popoli vicini, luoghi di contratto con Dio, di commercio spirituale “do ut des”. Ma il re Salomone, un giorno si chiede “*ma c'è Dio sulla terra, sì o no?*” (1Re 8,27), come facciamo noi quando abbiamo seri problemi. E scopre che c'è, anche a Gerusalemme, anche nella sua casa. Lo deduce da eventi provvidenziali straordinari. E edifica quel tempio sognato e preparato da suo padre, il re Davide. E aggiunge: “*Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona*” (1Re 8,30). E' così che, alla sua fondazione, il tempio diventa luogo di preghiera e di perdono. Desiderosi di ripartenza, possiamo ripartire dal Perdono. Un canto liturgico dice: “*comincerò, chiedendo perdono comincerò. Guardando più in alto comincerò. Stringendo una mano più forte. Per il denaro che ho gettato al vento senza domandarmi se era solo mio, dei privilegi e delle differenze che sono stati un muro verso l'altra gente*”

Il tempio da riparare ci aiuta a fare un esame di coscienza su come partecipiamo noi alla ricostruzione della chiesa:

- Potremmo farlo con materiale scadente, cioè dando i nostri scarti di tempo e di amore.
- Potremmo farlo di fretta, in maniera raffazzonata.
- Potremmo farlo lavorando in proprio, nell'individualismo. Invece è da lavorare insieme.
- Potremmo ritenere che tutto comincia con noi, invece le fondamenta ci sono già.
- Potremmo non ascoltare l'ingegnere, l'architetto, che verifica l'avanzamento dei lavori
- Potremmo farlo come un perfezionamento personale. Il Perdono invece ci apre agli altri: non ci fa chiedere solo se *sarò salvo io?* ma: *che cosa vuole darmi il Signore perché altri siano salvati?* In questa maniera il Perdono diventa, come per gli apostoli, il gradino previo per la vita nuova e per l'opera di evangelizzazione alla quale siamo chiamati. Il Perdono dà una motivazione reale alla *conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa.*

Riconoscere questi errori ci aiuta, giacché la fede non viene dalla nostra bravura, ma dall'essere ridimensionati. Le due Letture della liturgia di oggi determinano l'inizio e la fine del processo del perdono: la Sapienza ci illumina il passato, rendendoci consapevoli delle vere cause dei nostri peccati, l'Annunciazione ci apre al futuro, perché la conversione non è tanto guardare al passato, ma protendersi verso il futuro, laddove il Signore ci vuol condurre per compiere la sua opera: generare ancora NSGC, come Maria. Ci viene detto: *credi tu questo?*